



AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE SINISTRA SELE

Via A. Sabatini, 3 – 84121 Salerno
Tel. 089/236922 - Fax 089/2582774



SPECIFICHE TECNICHE CARTA DELLE COPERTURE SCIOLTE



PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO - AGGIORNAMENTO (2012) RISCHIO FRANA

<p>Segreteria Tecnica Operativa</p> <p>AREA TECNICA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ing. Manlio Mugnani - Ing. Elisabetta Romano - Ing. Massimo Verrone - Arch. Vincenzo Andreola - Arch. Carlo Banco - Arch. Antonio Tedesco - Geol. Saverio Maietta - Geom. Giuseppe Taddeo <p>AREA AMMINISTRATIVA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dott. Vincenzo Liguori - Dott. comm. Angelo Padovano 	<p>Supporto esterno alla S.T.O.</p> <p><u>Aspetti geologici e informatizzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Dott. geol. Vincenzo Siervo - Dott. geol. Antonello Cestari - Dott. geol. Gianluca Ragone - Dott. geol. Vincenzo Palmieri (ARCADIS) <p><u>Aspetti antropici e informatizzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Arch. Emilio Buonomo <p><u>S.I.T.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - p. ind. Dario Martimucci <p>Consulente Specialistico (aspetti idraulici)</p> <ul style="list-style-type: none"> - - ing. Raffaella Napoli
<p>Il Responsabile del Procedimento</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ing. Raffaele Doto 	<p>Consulente Scientifico</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prof. ing. Domenico Pianese - Prof. geol. Domenico Guida

Data: Marzo 2012

Il Commissario Straordinario
Avv. Luigi Stefano Sorvino

SOMMARIO

1. Introduzione **pag. 2**

2. Carta delle coperture **pag. 3**

2.1. Scopo, finalità e contenuti e specifiche

1. Introduzione

La presente Specifica Tecnica è relativa alla stesura della “*Carta delle Coperture sciolte*” in scala 1:5.000 nell’ambito dell’Aggiornamento del Progetto di Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico.

Prima di passare alla descrizione dettagliata sulle procedure e metodologie adottate per l’elaborazione della suddetta cartografia si ritiene opportuno eseguire una breve introduzione utile a illustrare le finalità del lavoro realizzato.

A partire dai presupposti sui quali sono basate le valutazioni della pericolosità e del rischio durante la elaborazione del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico, nel presente documento si forniscono i criteri metodologici e procedurali, nonché indicazioni operative, in forma di *specifiche tecniche e suggerimenti*, finalizzati alla definizione ottimizzata dei fattori geologici e geomorfologici su cui basare la valutazione ottimizzata del rischio da frana.

E’ oramai accettato dalla comunità tecnico-scientifica che lo studio delle frane su area vasta deve essere inserito nell’ambito di modelli di evoluzione dei versanti a scala geologica e geomorfologica che consentano di considerare le forme di frana rilevate come espressioni spaziali di processi geomorfici che agiscono nel tempo su unità di versanti significative, caratterizzate da una propria struttura geologica. Essendo i processi geomorfici governati da meccanismi di deformazione e rottura che agiscono sugli elementi di volume costitutivi, la loro definizione risulta propedeutica alla definizione su base fisico-meccaniche dei meccanismi che governano i processi di rottura.

La ricostruzione della storia evolutiva passata collegata alla definizione dei processi attuali consente di pervenire alla impostazione delle più probabili tendenze evolutive future; questi aspetti risultano determinanti per la ottimizzata definizione della ricorrenza dei fenomeni franosi, in combinazione con altre metodologie complementari (analisi multitemporali, dati storici, ecc.).

La fasi di preparazione del versante, le modalità di alimentazione e di innesco e gli stadi di evoluzione dell’evento-frana dipendono da una molteplicità di elementi quali i fattori predisponenti, le cause innescanti e gli interventi antropici ed il loro ruolo si estrinseca su scale spaziali e temporali estremamente diverse tra loro.

Per superare le difficoltà connesse alla valutazione della pericolosità da frana appare utile indirizzare gli studi di base secondo metodologie idonee e procedere ad una preliminare sovrapposizione dei tematismi acquisiti, inquadrando la cartografia di sintesi come un tassello di un più ampio modello.

2. Carta delle Coperture sciolte (scala 1 : 5.000)

2.1. Scopo, finalità, contenuti e specifiche

Per la redazione della Carta delle Coperture le procedure adottate sono basate oltre che su osservazioni e controlli di campagna sulla definizione del comportamento omogeneo nei confronti della stabilità dei versanti.

La tipologia ed il cinematismo di gran parte dei dissesti verificatisi nel territorio, oltre ad essere strettamente collegati alle differenti litologie che caratterizzano i terreni delle formazioni geologiche del substrato, sono anche controllate dai terreni che costituiscono le coperture sciolte del quaternario.

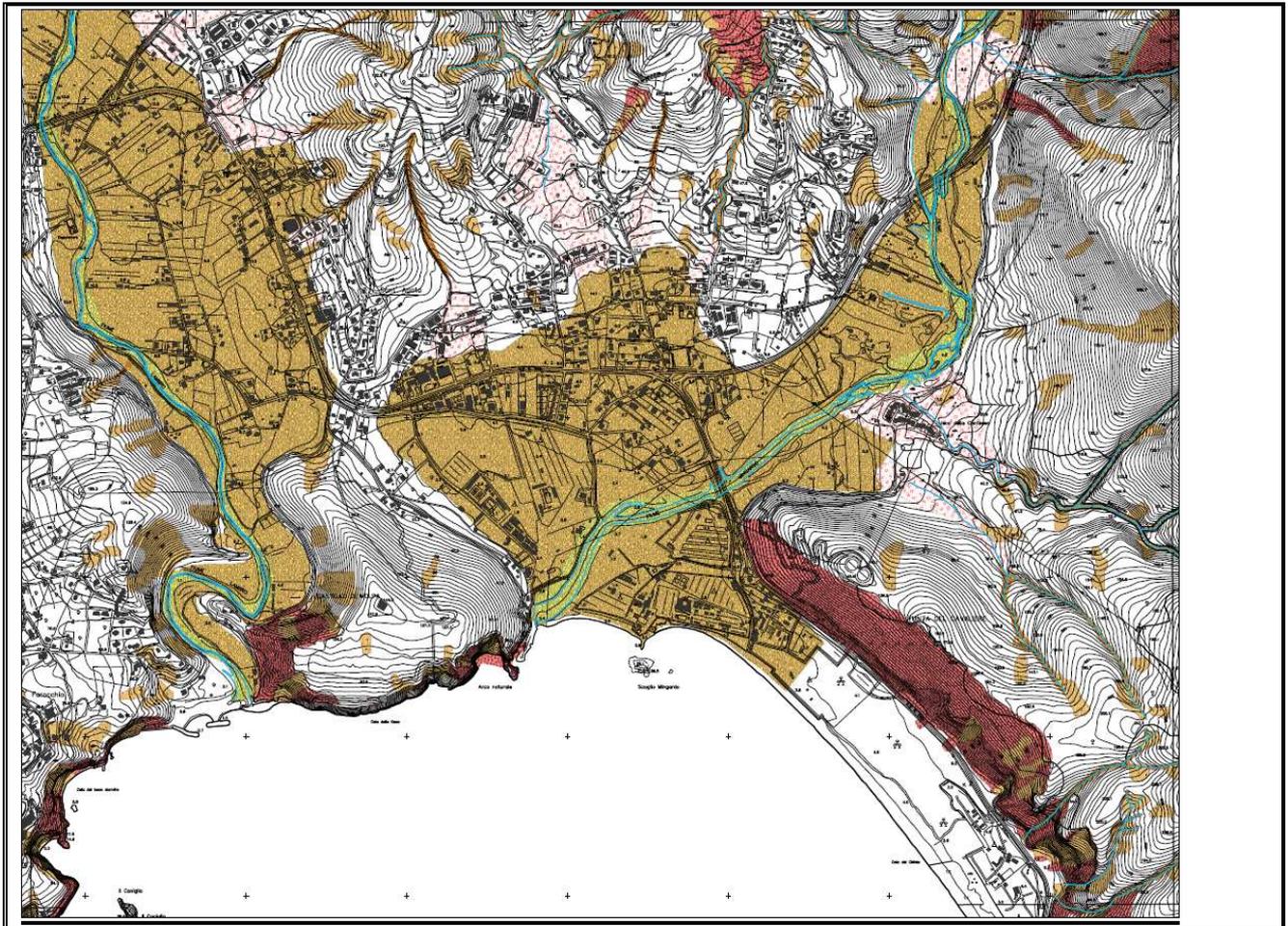
Pertanto, data l'importanza di tale fattore predisponente al dissesto, si ritenuto fondamentale la redazione autonoma di una carta delle coperture sciolte in scala 1:5.000 con la finalità di evidenziare, oltre le caratteristiche litologiche, giaciture e tessiture delle formazioni superficiali, anche il loro comportamento litotecnico d'insieme, nonché la diffusione areale delle coperture sciolte di varia natura, con indicazione degli spessori ove noti, ricavando tale dato, come precedentemente riportato, da osservazioni di campagna, da dati riferiti ad indagini dirette (sondaggi geognostici a carotaggio continuo, prove penetrometriche dinamiche pesanti e leggere ecc.) e foto interpretazioni utilizzate, ove necessario, anche per la valutazione dei volumi mobilizzabili in quota.

Di seguito si riporta la legenda e uno stralcio della Carta delle Coperture redatta in scala 1:5000.

LEGENDA

	Accumuli di versante con scheletro ghiaioso eterometrico con matrice limo-argillosa
	Accumuli sabbioso limosi di fondovalle mobilizzabili
	Accumuli di versante sabbioso-limosi stratoidi
	Alternanza di sabbie limose e limi sabbiosi di piana costiera
	Brecce e conglomerati in matrice sabbioso-limosa
	Conglomerati più o meno cementati con ciottoli arrotondati stratoidi
	Conglomerati più o meno cementati con ciottoli poligenici e eterometrici arrotondati in matrice sabbioso-limosa
	Detriti calcarei a blocchi in matrice sabbioso-limosa-argillosa
	Ghiaie sabbiose alterate con a luoghi lenti sabbioso-limose
	Ghiaie sabbiose e lenti sabbioso-limose mobilizzabili
	Ghiaie sabbiose pedogenizzate e lenti sabbioso-limose
	Limo-argillosi con livelli e lenti di sabbie e ghiaietto
	Sabbie con stratificazione incrociata più o meno cementate
	Sabbie e ghiaie sciolte
	Accumuli caotici con blocchi eterometrici spigolosi in matrice limo-argillosa rimaneggiata

Legenda della Carta delle Coperture sciolte.



– Carta delle coperture sciolte redatta in scala 1:5000.